

Lettera sul Romanticismo

La *Lettera al marchese Cesare d'Azeglio sul Romanticismo* (22 settembre 1823) fu scritta in risposta a Cesare d'Azeglio (padre dello scrittore e statista Massimo) che, pubblicando su una rivista torinese *La Pentecoste*, aveva espresso perplessità circa la definizione di «romantico» usata da Manzoni per se stesso. La lettera, pubblicata nel 1846 a Parigi e poi integrata in vista dell'edizione delle *Opere* del 1870-1871, espone la concezione dell'arte che sta alla base di tutta la produzione manzoniana e sintetizza i caratteri fondamentali del movimento romantico italiano.

1 Mi limiterò ad esporre quello che a me sembra il principio generale a cui
si possano ridurre tutti i sentimenti particolari sul positivo romantico¹. Il
principio, di necessità tanto più indeterminato quanto più esteso, mi sembra
poter essere questo: che la poesia e la letteratura in genere debba proporsi
5 l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo. [...] E che
in ogni argomento debba cercare di scoprire e di esprimere il vero storico e
il vero morale, non solo come fine, ma come più ampia e perpetua sorgente
del bello²: giacché e nell'uno e nell'altro ordine di cose, il falso può bensì
dilettare, ma questo diletto, questo interesse è distrutto dalla cognizione del
10 vero; è quindi temporario³ e accidentale. Il diletto mentale non è prodotto che
dall'assentimento⁴ ad una idea, l'interesse, dalla speranza di trovare in quella
idea, contemplandola, altri punti di assentimento e di riposo: ora quando un
nuovo e vivo lume ci fa scoprire in quella idea il falso e quindi l'impossibilità
che la mente vi riposi e vi si compiaccia, vi faccia scoperte, il diletto e l'inte-
15 resse spariscono. Ma il vero storico e il vero morale generano pure un diletto,
e questo diletto è tanto più vivo e tanto più stabile, quanto più la mente che
lo gusta è avanzata nella cognizione del vero: questo diletto adunque debbe la
poesia e la letteratura proporsi di far nascere.

1. Mi limiterò... romantico:

Manzoni distingue nel "sistema" romantico una parte negativa, rivolta contro l'imitazione, le regole classicistiche, la mitologia, e una parte positiva, riassumibile nei tre principi *l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo*.

2. **vero... del bello:** la conoscenza della verità è fine a se stessa ed ha il fine estetico di raggiungere la bellezza.

3. **temporario:** temporaneo.

4. **assentimento:** adesione, consenso.

Analisi e interpretazione

Il romanticismo manzoniano

L'utile per iscopo significa che il fine dell'arte è l'educazione civile e morale; in questo Manzoni riprende il concetto romantico della «popolarità dell'arte» diffuso da Giovanni Berchet e definisce l'impegno religioso e politico che contraddistingue tutta la sua produzione.

Il vero per soggetto significa che l'arte deve esprimere la realtà umana in senso storico e in senso individuale e psicologico; in questo Manzoni riprende la tradizione lombarda del «Caffè» e aderisce al programma del «Conciliatore». La scelta del «vero» implica il rifiuto della pura invenzione e del fantastico, che produ-

cono nei lettori un piacere superficiale, e un'attenzione a quegli aspetti della storia che sfuggono alla storiografia ufficiale, ai sentimenti con cui gli uomini hanno vissuto e vivono gli avvenimenti storici.

L'interessante per mezzo significa che l'arte per educare deve ispirarsi ai sentimenti della moltitudine (che il Romanticismo individua nella borghesia) e all'esperienza diretta dei lettori contemporanei. Ne deriva il rifiuto della letteratura tradizionale, basata sull'imitazione dei classici.

La funzione morale e educativa dell'arte
Manzoni afferma il valore educativo

dell'arte (è il concetto berchettiano e romantico della popolarità dell'arte), ma con una più energica affermazione della necessità di un contenuto morale e cristiano della letteratura. L'arte non deve essere un divertimento della fantasia e dell'intelligenza fine a se stesso ma deve prefiggersi uno scopo etico. In tali affermazioni ritroviamo echi della concezione dell'intellettuale già alfieriana (basata sulla fiera indipendenza dal potere) e pariniana (venata di un diffuso moralismo). E proprio da ragioni morali, oltre che estetiche, deriva il rifiuto della letteratura tradizionale, basata sull'imitazione dei classici e sulla mitologia.

Attività

1. La formula poetica

Spiega con tue parole le definizioni che Manzoni fornisce della sua concezione

dell'arte, precisando a quale pubblico intende rivolgersi.

2. Elementi romantici

Per quali aspetti la poetica delineata da Manzoni si può considerare romantica?